

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 14.04.2023

SETTIMANA IN ALBIS

In questa news, le foto e le biografie apparse su Fiaccola di **don Angelo Corno, don Piero Quattrini e di mons. Luigi Stucchi.**

Diverse persone in questi giorni mi hanno detto che, recandosi al S. Monte, si erano confessate da don Angelo o da don Piero e che hanno ancora in mente dei preziosi suggerimenti ricevuti da quei Sacerdoti. Ognuno di noi, andando avanti negli anni, può dire altrettanto di Sacerdoti che sono già morti, **ma vivono nella gloria del Risorto.**

Di mons. Stucchi metto in evidenza che da Vicario di Zona mi ha offerto l'occasione per entrare nel mio **terzo capitolo** di vita sacerdotale che io non avevo affatto programmato ma che sto vivendo serenamente con tutti voi.

Periodico mensile
Gennaio 2023
Anno XCVII -
Numero 1
Rivista a cura
del Seminario
Arcivescovile
di Milano
€ 1,50

la Raccola

Don Angelo Corno

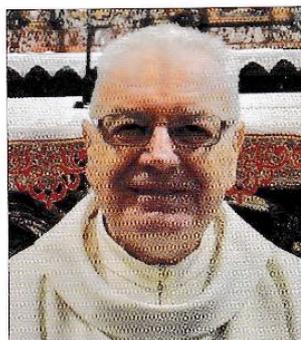
Caro don Angelo, la cosa più importante - anche nel dolore della tua morte - è ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto della tua persona e del tuo essere prete. Da giovane prete, come coadiutore, poi come parroco, arciprete e infine come vicario in questa Comunità pastorale ed in molti altri incarichi, per moltissimi sei stato una guida spirituale attenta, capace di ascoltare e consigliare, testimone dell'amore di Cristo, elargitore della sua misericordia e del suo perdono. Sei stato un prete di grande generosità: la porta di casa tua era sempre aperta; disponibile ad incontrare le persone; ai

bisognosi dispensavi gesti di carità.

Riflessivo, sensibile, profondo nei rapporti, cortese, gioviale e simpatico, uomo dalla battuta facile e a volte sagace, con un bel caratterino, forgiato dalle difficoltà della vita.

Hai preso sul serio la chiamata di Gesù al sacerdozio, figlia di quella fede che i tuoi genitori, fin da piccolo, ti hanno insegnato.

Quando la malattia e la sofferenza fisica si sono impadronite del tuo corpo è ini-



ziato il periodo più travagliato della tua esistenza: momenti di alti e bassi, avvillimento, senso di abbandono, brevi riprese, piccoli miglioramenti.

Ti affidiamo alla Mamma del Cielo che noi veneriamo qui al Sacro Monte di Varese, dove tu per diversi anni, tutti i giorni, l'hai onorata,

pregata ed implorata e dove ti sei preso cura della sua casa, il Santuario.

I fedeli della CP "Santi Gottardo e Giovanni Paolo II", Varese

Don Piero Quattrini

Nasce a Varese nel 1933, compie i primi passi nella fede in una famiglia profondamente cristiana e nella parrocchia di Bosto. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1956, vive il primo anno di sacerdozio presso l'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata di Saronno. Oblato diocesano, più tardi servirà la famiglia dei Santi Ambrogio e Carlo come Superiore (1989-1996) e poi come Vicario (1996-2011). Viene destinato nel 1957 come Padre spirituale al Collegio Arcivescovile di Arona. Nel 1966 viene nominato Direttore spirituale del Seminario di Vengono, mettendo al servizio dei giovani seminaristi del liceo e delle vocazioni adulte

la sua finezza, il suo ascolto, la sua bontà d'animo, le sue doti di discernimento. Nel 1983 va a risiedere a Castiglione Olona, nel 1984 viene nominato parroco di Carbonate, dove rimane fino al 1995, quando diventa parroco a Biumo Superiore di Varese.

Si dedica con il sorriso ai più piccoli; segue con saggezza i giovani; tanti si rivolgono a lui per chiedere consiglio, conforto.

Uomo di preghiera, organizza meglio l'attività caritativa parrocchiale e si pone accanto a nuove esperienze cittadine di attenzio-



ne ai bisognosi. La fedeltà alla celebrazione intensa della Liturgia contraddistingue il suo ministero.

Al compimento dei settantacinque anni, sale al Santuario di Santa Maria del Monte come vicario parrocchiale e ancora si prodiga nelle Confessioni, nella disponibilità ai pellegrini, nel

servizio al Santuario e nella fraternità con i sacerdoti. Da lì scende a malincuore nel 2020, a causa di qualche problema di salute e offre ancora il suo apostolato presso la Basilica San Vittore di Varese.

Don Giuseppe Bai

Mons. Luigi Stucchi, un discepolo

Lo scorso 20 dicembre la diocesi di Milano ha perso mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare emerito. Ordinato presbitero nel 1966, ha svolto le prime esperienze come vicario parrocchiale a Valmadrera e a Lecco. Qui ha ricoperto anche l'incarico di direttore del settimanale cattolico *Il Resegone*. È stato parroco a Tradate e dal 1989 al 2003 decano del Decanato di Tradate.

Negli ultimi mesi dell'anno appena concluso era frequente cogliere, durante gli incontri con don Luigi, riferimenti al tempo che andava concludendosi per lui su questa terra.

Il passare degli anni, le avvisaglie e poi l'insorgere della malattia non lo lasciavano indifferente, ma pensante.

Eppure, proprio in tali riferimenti ho colto ancor più lo spessore umano e credente di quest'uomo, prete e vescovo che - come ha detto l'Arcivescovo Mario nell'omelia, durante i funerali in Duomo - «è stato un discepolo».

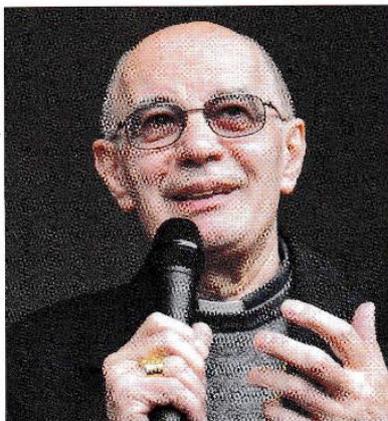
In che modo è stato un discepolo e perché continua ad essere riferimento per altri discepoli?

Avendo conosciuto don Luigi sin dagli anni della mia giovinezza, ho imparato a riconoscere in lui le caratteristiche del discepolo di Gesù.

In particolare, il suo essere uomo del e per il Vangelo si è esplicitato nell'essere un uomo di preghiera, vissuta nella concretezza dell'agire, un credente animato esclusivamente da criteri evangelici.

LA PREGHIERA E L'ASCOLTO

Un uomo di preghiera, direi un contemplativo, capace di orientare scelte concrete, di indicare mete precise nel mettersi a servizio della Chiesa e della società, senza cercare il proprio interesse, ma il bene di tutti.



Un discepolo pronto ad ascoltare a lungo, accompagnando senza mai costringere, con rigore e profondità di pensiero ma mai severo, fermo e capace di offrire le ragioni per alcune scelte ma, nel contempo, capace di tenerezza, comprensione e paziente attesa nei confronti delle persone.

Un discepolo mai alla ricerca di consenso, ma capace di soffrire silenziosamente nel momento in cui non riusciva a far capire quanto aveva davvero a cuore.

È inevitabile, allora, tornare alla domanda di fondo: qual è il segreto del suo essere discepolo?

Nella Messa di saluto a Tradate, celebrata da monsignor Giuseppe Vegezzi, don Giuseppe Marinoni, amico fraterno con

il quale abbiamo condiviso anche un periodo di ministero a Tradate, così ha detto: «Il segreto della tua vita è la Luce, "nella tua luce vediamo la luce", che è Cristo. E da questo riflesso luminoso è venuto il tuo amore per la vita, sempre, di tutti, per la Chiesa che hai servito con amabilità, affabilità, dolcezza, mitezza, bontà, che ti ha portato ad essere per molti di noi un amico, un consigliere, un padre, un maestro esperto e guida nella vita secondo lo Spirito».

Il suo segreto, che lo ha portato ad accompagnare anche altri discepoli e discepole, è proprio quello di aver vissuto unificando tutto in Gesù Cristo mite e umile di cuore, amato, annunciato e servito nella concretezza delle situazioni incontrate.

Il suo essere discepolo lo ha condotto ad accompagnare con rispetto, sapienza e capacità di dare fiducia anche tante persone alla ricerca di senso circa la vita con le sue multiformi implicanze.

È stato, in ogni situazione, radicato nel Vangelo ma, al tempo stesso, attento osservatore delle vicende storiche e sociali.

Il discepolo don Luigi ha vissuto così anche la stagione drammatica della malattia: consegnato e affidato nel cuore di Gesù, riconosciuto come il Crocifisso Risorto.

Non possiamo non essere grati per il dono di don Luigi, di questo discepolo intelligente e accogliente, fraterno e incoraggiante, certi di quanto l'arcivescovo Mario ha detto concludendo l'omelia del funerale: «Durante la sua vita, la sua specialità non era cantare, ma ora credo che tutta la sua vita si presenti al Signore con l'esultanza e il cantico del credente: felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, la vita senza giorni e senza notti, la vita di Dio».

Don Mauro Barlassina,
responsabile CP "S. Paolo VI", Paderno Dugnano

Ho ricevuto molta corrispondenza dai Missionari, ne comunico un po' perché serve ad allargare i nostri orizzonti ,a pregare con loro e per loro, a partecipare, dove riusciamo, alle loro iniziative.

PADRE Maurizio all'inizio della Quaresima aveva mandato la foto della jacaranda che ha il colore della Quaresima e della sua Fiorentina.



PADRE BEATI testimonia che i lavori al centro parrocchiale e all'asilo procedono bene.



(Alla fine c'è una sua lettera molto dettagliata anche nei progetti per il futuro)

SUOR FERNANDA comunica la sua gioia perché può riconsegnare alle famiglie in Karimoja un gruppo di ragazze; dopo averle salvate dalla strada, le ha accompagnate per qualche anno di scuola, ha loro insegnato a lavorare, ha fatto capire che l'accattonaggio non è dignitoso. Vera evangelizzazione e promozione umana.

Ci ringrazia dell'aiuto che abbiamo inviato a seguito della Campagna Caritativa dell'Avvento



Carissimi D.Luigi, D. Stefano , Anna e gruppo missionario,

eccomi da voi dopo un po' di tempo in cui abbiamo potuto portare avanti il centro con più serenità anche grazie al vostro supporto.

Vi spero bene e immagino molto presi per le celebrazioni della Settimana Santa.

Anche da noi la gente partecipa molto a questi sacri riti. Venerdì avremo la Via Crucis ecumenica per le strade della nostra cittadina. In Karamoja non abbiamo ancora una cristianità forte, ma nelle cittadine dove le persone vengono da più parti del paese, c'è molta partecipazione. Nella notte di Pasqua avremo circa 300 catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione.

Sono stata a Kampala per 10 giorni dove abbiamo il nostro piccolo centro per i bambini trafficati. Ogni giorno ne riceviamo 80/85, vengono e sono felici mentre imparano, giocano e mangiano insieme, apprendendo le comuni regole dello stare insieme. E' una gioia poter vedere la loro felicità mentre lasciano la strada per vivere ore spensierate.

Grazie anche al vostro aiuto abbiamo comperato del cibo per fare dei pacchi per Pasqua, riso, zucchero, sale, sapone. Erano felici davvero. Da Gennaio a Marzo abbiamo anche riportato a casa 20 bambini.

Vi mando delle foto recenti così potete partecipare alla gioia di poter offrire un po' di speranza a questi bambini che come Gesù soffrono nel loro corpo le ingiustizie e lo sfruttamento di adulti senza scrupoli e che hanno perso il senso della dignità umana e di figli/e di Dio.

Il Signore ci accompagni a diventare sempre più persone di compassione, solidarietà e grande fede.

Invio i nostri migliori auguri, miei e di tutti coloro che collaborano al nostro progetto, per una Santa Pasqua a tutti voi, le vostre famiglie e tutti i parrocchiani.

*Siamo molto riconoscenti di quello che fate per noi e vi ricordiamo nella
preghiera,*

ALAKARA (grazie nella lingua Karimojong)

Sr. Fernanda Cristinelli

Suora Missionaria Comboniana in Uganda

”



FRATEL MAURO dalle Filippine... parla anche della “posta di don Luigi”

<https://www.ilpontegslm.it/docs/lapostadidonluigimilani/20230419-fratel-mauro-filippine.pdf>

Dal Niger si fa sentire **don Giuseppe Noli** che sta realizzando qualcosa di molto significativo in un bel gruppo di carcerati. Ne parleremo prossimamente.

Rammento che su YouTube alla voce “**ilpontegslm.it**” possiamo ascoltare le **omelie della settimana santa** perché tracciano una linea programmatica per la vita Cristiana della nostra Comunità.

Concludo con la **foto del gruppo decanale degli “ado”** che sono andati in questi giorni a Trento sotto la guida di don Alberto, il sacerdote più giovane di tutti noi .A loro don Romano ,interpretando il desiderio degli altri Sacerdoti, augura di portare nella vita quotidiana la gioia di questa bella esperienza.



Ave Maria per la pace

A presto don Luigi e Andrea

A presto don Luigi

Don Luigi Milani

PADRE BEATI SCRIVE DALLA GUINEA BISSAU

Nloren, 30 Marzo 2023



Carissimi Amici e Amiche!

Vi scrivo alle porte della Settimana Santa, augurandovi che questi giorni santi tocchino il vostro cuore e lo rinvigoriscano. A tutti voi, soprattutto a chi ultimamente ha perso una persona cara, una Santa Pasqua piena di speranza nella Risurrezione e nella Vita Eterna. La certezza che il Signore é andato a prepararci un posto ci consoli e ci faccia continuare il nostro cammino con la speranza di rincontrarci tutti lassú.

Nell'ultima lettera vi dicevo che qui al Catechistato, dove formiamo coppie di sposi catechisti, mi sento un po' come un monaco. Io e Padre Marco siamo infatti in un villaggio e rimaniamo abbastanza isolati dal mondo. Ora però ringrazio il Signore per questo isolamento, perché mi accorgo come sia per me fonte di ricarica corporale e spirituale per affrontare tutti i servizi e le necessità che, a partire dal giovedì sera, incontro in parrocchia. Come infatti qualcuno di voi sa già, dal 19 Febbraio scorso, ho fatto il mio ingresso nella Parrocchia di Bissorã, a più di 20 km dal Catechistato, sempre con strada pessima e dotata di buchetti piuttosto fastidiosi. Il Vescovo mi ha nominato amministratore parrocchiale, fino a quando non troverà un parroco fisso. Sono contento per questo servizio che mi è stato richiesto. Ora, accanto ad un lavoro più silenzioso e monastico come quello del Catechistato, ho anche

quello della parrocchia, più laborioso, ricco di incontri e vivace. Sono contento di spendere le mie energie e mettere a disposizione le mie forze per la Chiesa Locale. Sono ancora giovane per mettermi in moto e raggiungere i villaggi in cui la parrocchia ha delle comunità

cristiane. Il mio lavoro principale rimane quello formativo al Catechistato, ma dal giovedì sera mi sposto in Parrocchia e rimango là fino alla domenica sera, quando rientro al Catechistato. Nei pochi giorni che sto in Parrocchia si concentrano diverse attività, incontri, colloqui personali, confessioni, e devo dire che sicuramente non mi annoio. Al sabato sera ho sempre una Messa pre-festiva nel villaggio di Blassar, a una ventina di minuti in moto. La domenica celebro sempre alle 8.00 del mattino nella chiesa parrocchiale, poi prendo la moto per andare a celebrare una Messa nei villaggi. Una domenica ad Olossato (circa 40 minuti in moto), una domenica a Cossebá (circa 50 minuti in moto). Le comunità sono vive e numerose e posso toccare con mano i frutti del lavoro formativo del Catechistato. In ognuna di queste comunità dei villaggi sono presenti infatti delle coppie di sposi catechisti che ricevettero la formazione al Catechistato una ventina di anni fa. Se queste comunità sono così cresciute e sono vive, non è grazie al sacerdote o alla suora, ma è innanzitutto grazie alla loro presenza, dedizione e animazione. Loro infatti, come sposi, rimangono sempre nel villaggio, 24h su 24h, e ogni loro azione, la loro vita stessa di coppia, è un'autentica catechesi vivente per la gente del villaggio. Dicevo che raggiungo questi villaggi in moto. Non dovete immaginare le belle strade o sentieri italiani. Innanzitutto vado in moto perché la parrocchia non ha ancora a disposizione un'auto. Comunque sia, anche se l'avessi a disposizione, in alcuni villaggi l'auto non potrebbe neppure arrivare per le condizioni pessime della strada. In alcuni passi è così rovinata e così stretta che la macchina non passerebbe, e comunque con tutte le buche e voragini, la macchina avrebbe poca vita. Grazie a Dio ho la mia moto Baghira MuZ 660 E, che i miei amici Alpini mi mandarono in Guinea nel 2017. Senza questo cavallo sarebbe impossibile raggiungere i villaggi. È una bella moto solida, con buoni ammortizzatori. Qui in Guinea è difficile trovare una moto così bella e comoda. Questa moto è per me segno di tanti amici italiani e soprattutto è un bel segno della Provvidenza Divina, che mi fa evitare o comunque attutire i colpi delle buchette che incontro qua e là. In queste settimane mi sto ambientando, sto ascoltando molto e sto incontrando i diversi gruppi parrocchiali. La festa patronale (San Giuseppe) che abbiamo appena vissuto mi ha offerto la possibilità di vedere molti parrocchiani e di stare con loro, soprattutto con i giovani che sono sempre la maggioranza nelle nostre parrocchie. Abbiamo pregato, celebrato, ma anche ballato e bevuto insieme un bicchiere di vino di palma. È stato molto bello e per me è sempre una carica vederli ballare, perché loro la danza ce l'hanno proprio nel sangue, e vederli ti trasmettono una gioia e un'energia uniche.

Certo qualche fatica c'è in termini logistici e organizzativi. In queste settimane, non avendo ancora qualcuno che cucini per me, mi arrangiavo nelle baracche o bar che trovo per strada, pagandone a volte le conseguenze. Infatti, soprattutto per me uomo bianco delicato, quei cibi per loro normali, hanno provocato qualche problema di salute (allergia, infezioni...). Ora le suore presenti in parrocchia, che sono le Missionarie dell'Immacolata, più conosciute come "Suore del PIME", mi hanno aiutato a cercare una donna che mi aiuti nella pulizia della casa e, a partire da questa settimana, mi cucinerà qualche piatto. Mettermi io a cucinare, solo per me, non mi va, e poi sarebbe complicato. Infatti in casa parrocchiale non ho nemmeno un frigorifero, e questo vorrebbe dire che tutti i giorni dovrei andare a fare la spesa al mercato. Qui poi non c'è il supermercato, dove trovi tutto già quasi pronto e pulito. Trovi pesce e carne come natura li fa. Devi pulire e preparare tutto te. Richiede tempo. Comunque, mi sto già muovendo e ho chiesto un preventivo per un frigorifero. Il frigorifero qui in Guinea, significa aggiungere al sistema fotovoltaico attuale dei pannelli solari,

altrimenti le batterie non sopporterebbero l'uso del frigorifero. Sarà una bella spesa, ma tutto di guadagnato in tempo e in salute. Ho dovuto mettere pure un filtro al rubinetto dell'acqua, così non comprerò più acqua imbottigliata, ma potrò bere l'acqua del rubinetto. Oltre ai pannelli solari in più ho chiesto di mettere il sistema elettrico in sicurezza applicando almeno un quadro elettrico che gestisca e corrente elettrica derivante dal generatore, e corrente elettrica derivante dal sistema solare. La chiesa infine è molto bella, ma dopo le 10.00 diventa un autentico forno. Ho chiesto di prevedere l'applicazione di 6 ventilatori. L'aggiunta di due pannelli solari dovrebbe supportare il frigorifero ed eventuali ventilatori. Sembra una sciocchezza ma qui i cambiamenti climatici si fanno più sentire. Ha sempre fatto caldo, ma ora si brucia. In questi giorni siamo già a 39 gradi nel pomeriggio. E siamo solo all'inizio del tempo caldo!

Come forse immaginate, qui la vita è un poco più complicata, e le cose che diamo per scontato in Italia, qui non lo sono affatto. Per esempio, anche i pezzi della moto. Qui neppure i cuscinetti o i copertoni non li trovi, devo cercarli in Europa e farmeli mandare. Nonostante questi piccoli o grandi disagi, sono contento, sono contento perché sono qui per Gesù e sto servendo la Sua Chiesa. Se sono qui e se sto offrendo le mie forze e la mia vita a questa Chiesa Locale è solo per Lui.

Carissimi, forse vi ho buttato a raffica e in modo confuso molte informazioni, ma il tempo a disposizione è quello che è. Ora vi saluto e vi auguro ancora una Felice e Santa Pasqua! Vi abbraccio tutti! Ciaooo!

Padre Franco